

4 La Sovranità di Dio

TEMI DI
FEDE
EVANGELICA

Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a - 71100 - Foggia

Certamente lui può pentirsi e ravvedersi solo se aiutato da Dio, ma se non si ravvede, la responsabilità, sappiamo bene, cade del tutto sull'uomo.

È giusto lamentarsi da parte dell'uomo se il suo cuore non viene cambiato? In altre parole, possiamo accusare Dio di non averci dato grazia sufficiente per trasformarci?

Dio ha promesso grazia a chi la cerca, egli darà il Suo Spirito a quanti lo chiedono. L'eterno non è obbligato ad offrire grazia a nessuno ma per amore lo rende disponibile a chiunque, però ci deve essere una ricerca, una motivazione voluta.

Nella ricerca della grazia e della salvezza si compie un'azione di santità e un gesto di santificazione, e, senza la santificazione nessuno vedrà Dio **Matteo 5:6**.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*

delle sane scelte. Però la necessità di essere spinti da Dio non significa costrizione incondizionata. Forse è meglio spiegare questa verità con degli esempi tratti dalla Scrittura

La visita di Saul da Samuele **1° Samuele 9:1-19**. Il profeta viene avvisato un giorno prima dell'arrivo di Saul. Il giovane sarebbe venuto per essere unto dal profeta, re del popolo, quindi era necessario che arrivasse.

L'arrivo di Saul però non fu il risultato di un processo di costrizione ma fu condotto da una serie di circostanze naturali. All'interno della situazione Saul ha fatto delle decisioni, ha preso delle iniziative, c'era un suo coinvolgimento, egli ha agito seguendo dei suggerimenti naturali.

Il naufragio della nave su cui viaggiava l'apostolo Paolo: Dio ha promesso a Suo servo che nessuno avrebbe perso la vita sulla nave. Nonostante questa promessa, nel leggere il testo notiamo che Paolo fu attento e vigile nel dare consigli ed istruzioni a quelli che erano a bordo **Atti 27:31-35**.

Il peccatore è responsabile della sua condanna, e anche libero nel compiere la propria distruzione. Nel leggere insieme i seguenti passi biblici scopriamo come proclamano tutti la stessa verità; i peccatori induriscono i loro cuori e sono colpevoli della loro condanna, e tutto ciò è consistente con il programma di Dio che permette loro di farlo **Isaia 6:9,10; Matteo 13:14,15; Giovanni 12:39,40; Atti 28:25,27**. Dio indurisce i loro Cuori come atto giudiziale di fronte alla loro spontanea incredulità **Romani 1:22-28**.

Dio converte il peccatore agendo in modo coerente con il suo libero arbitrio. Nella conversione del peccatore, quest'ultimo non è passivo, ma attivo, pur essendoci un intervento divino che lavora la mente e il cuore per produrre un certo risultato, nel richiamo al ravvedimento riconosciamo l'esistenza di un dovere da parte del peccatore.

La Sovranità di Dio e La Responsabilità dell'uomo I Parte

Testo: *Filippesi 2:12,13*

Molti non riescono a conciliare la libertà dell'uomo con la sovranità di Dio. La Bibbia insegna che il Signore ha donato all'uomo la libertà di scelta e fin dal principio della storia le decisioni umane hanno avuto un'importanza decisiva nel rapporto con Dio.

Il Creatore Concesse tale libertà pur sapendo, nella Sua onniscienza, che l'uomo avrebbe peccato.

Chiarimento sui termini Elezione e Predestinazione

La Scrittura ci insegna temi, anche in merito alla salvezza, che devono essere considerati attentamente, se non vogliamo attribuire esclusivamente a Dio la responsabilità del destino umano.

L'elezione e la predestinazione sono tra questi insegnamenti. È assodato che l'umanità ha peccato e giace sotto il giudizio di Dio **Romani 3:23**.

Il Signore, però, nella Sua immensa compassione e grazia si è proposto di salvare l'uomo. Il Suo piano benevolo è la Redenzione ed il criterio per la salvezza è il sacrificio di Cristo; tutto questo è stato deciso «prima della fondazione del mondo» **Efesini 1:4**.

Dio non ha deciso quale persona salvare, ma in che modo farlo **1° Corinzi 1:24**. Egli perciò ha predisposto il metodo della salvezza, che non dipende da opere o meriti umani **Romani 9:8,11**.

Non è quindi l'uomo a decidere come essere salvato **Giovanni 1:13; Efesini 2:9**, perché Dio ha deciso di preferire quanti credono in Cristo.

Il Signore non ha deciso quali persone salvare, ma ha indicato in quale Persona salvarci e Lo ha manifestato “nella pienezza dei tempi” **Isaia 42:1; Luca 9:35**.

Cristo è dunque l'Eletto, nel quale gli uomini trovano la grazia della salvezza e sono predestinati “ad essere conformi all'immagine del Suo Figliuolo” **Romani 8:29**. I credenti sono, quindi, predestinati a diventare simili a Cristo, Modello perfetto stabilito da Dio.

Dunque, Dio non “predestina”, con un ingiusto decreto del Suo pensiero, alcuni ad ottenere salvezza ed altri a cadere nella disgrazia della perdizione ma “prestabilisce”, in forza della Sua preconnoscenza, che chi crede e riceve il Salvatore, si uniformi a Cristo tanto nei pensieri che nel carattere, quanto nei sentimenti che nel comportamento.

La sicurezza del credente e la sua salvezza

Non è possibile approvare il concetto di una salvezza incondizionata, né potremmo accettare che sia impossibile per una persona, una volta salvata, perdere la salvezza.

Prima di enfatizzare quattro aspetti intorno all'argomento della sicurezza della salvezza del credente vengono motivati i ragionamenti dietro le affermazioni fatte poco fa.

- È indispensabile ricordare che il credente è al sicuro in virtù di un rapporto vivente con Cristo e un progresso continuo di santificazione **Giovanni 15:6; 1° Pietro 1:16; Ebrei 12:14**.
- Dobbiamo riconoscere come la Scrittura insegna che un uomo può avere il suo nome cancellato dal libro della vita **Apocalisse 22:19** ed è altresì accertato che il credente dopo aver camminato nella fede potrebbe anche sviarsi da essa **Luca 8:13**.

accompagnandola attraverso le varie fasi della crescita e esperienza cristiana.

Dio agisce sull'uomo ma allo stesso tempo come conseguenza l'uomo deve agire. Ogni azione cristiana o sacra sono presentate come un comandamento, un dovere, come una promessa ed un dono. Ecco alcuni esempi:

- *La fede* **Atti 16:31; Giovanni 3:18**
- *Il ravvedimento* da parte dell'uomo **Atti 3:19; Atti 17:30**, vediamo anche come il pentimento è un dono da parte di Cristo **Atti 5:31; Atti 10:43**.
- *Rigenerazione* - È una realtà che richiede un'esperienza spirituale. Nell'Antico Testamento Dio comanda: **Ezechiele 18:31** e allo stesso tempo afferma: **Ezechiele 36:26**. Nella Bibbia è evidente che Dio ci risveglia, ci vivifica ma è altresì evidente che siamo chiamati a risvegliarci **Efesini 2:1; Colossesi 2:13**.
- *Tornare a Dio* - un'azione divina **Salmo 80:7** ma e' è anche il comando di Dio **Isaia 55:7**
- *Amore* - è un dovere del cristiano, un comandamento divino eppure questo amore viene sparso da Dio nei nostri cuori **Giosuè 23:11; Romani 5:5**.

Dai comandi si ha prova che gli uomini agiscono; perché quando Dio dice di fare una cosa, implica che gli uomini non sono delle pietre ma degli agenti morali, capaci di intendere ed essere persuasi di fare un qualcosa sulla base di liberi motivi.

Sicuramente Dio cerca di persuadere gli uomini e influenzarli in modo che agiscono come Lui vuole; guai se l'uomo non fosse sospinto dallo Spirito di Dio verso delle buone azioni e

La Sovranità di Dio e La Responsabilità dell'uomo II Parte

La verità della sovranità di Dio è bene evidenziata in tutta la Scrittura. Dio possiede autorità e potenza assoluta su tutto il creato; Egli è onnipotente **Giobbe 42:2; Salmo 135:6; Daniele 4:35; Efesini 1:11**. Occorre porci una domanda a questo punto:

«Possiamo in qualsiasi senso alterare il piano o la volontà di Dio mediante le nostre scelte?»

Dio, nella sua provvidenza, desidera sempre il meglio per i suoi figli; allo stesso modo riconosce la nostra libertà di scegliere, anche quando non è nei nostri migliori interessi o in armonia con il suo desiderio che è quello che tutti gli uomini siano salvati.

Se da un lato le nostre scelte potrebbero impedirci di raggiungere la meta che Dio vorrebbe per noi, questo fallimento voluto in nessun modo, sconfigge il disegno più elevato e complessivo che Dio ha per il Suo regno. L'Eterno sceglierà altri vasi per completare i suoi scopi se noi non scegliamo di rispondere ai suoi inviti amorevoli alla Sua salvezza e alla Sua giustizia.

Nessuno, neanche chi si ribella volontariamente a Dio, potrà impedire l'operato Suo, ma allo stesso tempo Egli non usa la sua onnipotenza e sovranità per violare il libero arbitrio che Egli stesso ha scelto di dare all'uomo.

Una riflessione sul testo di Filippesi 2:12,13 metterà in evidenza come Dio opera e come l'uomo si arrende alla mente e agli impulsi dello Spirito di Dio. È la potenza di Dio che vivifica e impartisce vita spirituale ed è il credente che compie la sua salvezza coltivando il principio della grazia e

4 aspetti riguardanti la sicurezza della salvezza del credente

1. La salvezza è disponibile per chiunque **2° Pietro 3:9; Giovanni 3:16; Romani 10:11-13**.
2. La salvezza si riceve e si ritiene per fede **Efesini 2:8; Filippesi 3:9; Ebrei 10:35; 1° Pietro 1:5; Romani 3:28**
3. Persistere nel peccato avrà un effetto negativo sulla fede del credente **1° Giovanni 1:8; 3:8; Romani 3:5-8; 1° Corinzi 3:1-3; Ebrei 3:12-14; 12: 1**
4. La salvezza del credente può essere vanificata rigettando Cristo **Giovanni 17:12; Ebrei 10:38, 1° Timoteo 4:1; 5:12,15; 1° Giovanni 5:16; 2° Pietro 2:20; Ebrei 10:26,27; 6:4-6**.

A. La salvezza è disponibile per chiunque

Possiamo porci una domanda: «alcuni sono predestinati alla salvezza ed altri alla perdizione?»

La risposta è chiara quando consideriamo che il messaggio dell'evangelo è rivolto a *«chiunque vuole»* e a *«chiunque crede»*.

Dio ha predeterminato le condizioni mediante le quali ha mostrato la sua misericordia. Sulla base della sua prenoscenza il credente viene eletto in Cristo.

Dio allora nella Sua sovranità ha provveduto il piano della salvezza attraverso il quale tutti possono essere salvati. In questo piano la volontà dell'uomo è presa in considerazione.

B. La salvezza si riceve e si ritiene nel cuore per fede

La Bibbia chiaramente afferma che siamo salvati per grazia mediante la fede **Efesini 2:8** e che il giusto vivrà per fede **Ebrei 10:38, Romani 1:17; Giacomo 3:11; Abacuc 2:4**.

Essere un cristiano non è un fattore di opere ma di fede; bisogna enfatizzare questo.

Il peccatore non viene accettato da Dio sulla base di buone opere da lui compiute. La salvezza si ottiene totalmente e unicamente per mezzo della fede. Per fede si accetta il fatto che Cristo è morto al posto del peccatore; ci si affida alla misericordia di Dio e si accoglie nel cuore Cristo Gesù come Salvatore e ci si riveste della sua giustizia **Fil. 3:9; 2°Corinzi 5:21**.

La posizione che il credente riceve in Dio è per fede, ma la sua condizione reale è legata alla realizzazione pratica della giustizia di Cristo; cioè la dimostrazione di crescita spirituale, una santificazione progressiva e una continua ubbidienza e sottomissione agli impulsi dello Spirito Santo **2° Pietro 1:5-7; Romani 6:12,13; 8:13; Colossesi 3:1-5**.

C. Persistere nel peccato avrà un effetto negativo sulla fede del credente

La Scrittura ci fa comprendere che il credente durante la sua vita non smette del tutto di peccare; e che lungo il suo cammino di comunione con Dio ha bisogno del perdono continuo di Cristo ed essere lavato con il sangue di Gesù **1° Giovanni 1:8,9; 2:1**.

È importante precisare però che non è naturale per un cristiano continuare a vivere una vita di peccato, con uno stile e un modo peccaminoso di comportamento.

Finché c'è nel credente la vita di Cristo non può, egli abitualmente peccare **1° Giovanni 3:8, 9**.

Ci dev'essere invece un allontanarsi sempre di più dal peccato e la consapevolezza che il peccato e l'incredulità sono strettamente collegati; il peccato indebolisce la fede **Ebrei 3:12-14**.

Ribadisco: un cristiano che viene meno non va considerato come uno che esce e entra nella grazia di Dio come una porta girevole. La salvezza non si basa su Dio che insiste che il credente sia perfetto e senza peccato, se l'unico modo per assicurarsi della salvezza fosse vivere senza mai commettere un errore, la salvezza si baserebbe sulle opere e non più sulla grazia di Dio.

Tuttavia l'esortazione della Scrittura è che il credente sia sempre in guardia, esaminando sé stesso **Ebrei 12:15; 2° Corinzi 13:5**.

D. La salvezza del credente può essere vanificata rigettando Cristo

Un credente può sviarsi se non tiene conto dei richiami dello Spirito Santo e come conseguenza giunge al punto dove rinnega il Signore. È possibile per un fratello debole perire **1° Corinzi 8:1 1**.

È quasi sempre molto difficile determinare se una persona si sia allontanata da Cristo o meno. Per questo motivo lasciamo il giudizio nelle mani di un Dio onnisciente.

Non sapendo in fondo la vera condizione del cuore dell'uomo che si svia, è possibile che egli sia ricondotto al Signore.